

Giordana: io, l'utopia e il terrorismo

Il regista mette in scena a Torino un testo di Stoppard su Bakunin, Herzen e Turgenev e la nascita delle ideologie mentre in sala porta un film su Piazza Fontana. «Sono storie di fallimenti e di violenza. Ma senza la bomba del 1969 il movimento non sarebbe degenerato nel sangue»

DI MATTIA DE NARDI

La rivoluzione si è fatta con le bombe. E forse quella esplosa in Piazza Fontana il 12 dicembre 1969 ha distrutto un sogno cominciato oltre cento anni prima grazie a una squadra di esuli russi che pensavano di cambiare il mondo. Marco Tullio Giordana non smette mai di indagare la storia degli uomini e delle loro idee, l'intimità di un sentimento collettivo e politico. Lo fa con il cinema ma anche con il teatro. Nei giorni attesissimi dell'uscita del suo *Romanzo di una strage*, il regista porta in prima italiana as-

solata sul palco dello Stabile di Torino *The Coast of Utopia. Viaggio-Naufragio-Salvataggio*, la trilogia pluripremiata di Tom Stoppard, oltre sette ore di spettacolo diviso in tre giorni. La storia lunga 35 anni della Russia e dell'Europa, dal 1833 al 1868, attraverso le vite di scrittori e pensatori come Michail Bakunin, Aleksander Herzen, Ivan Turgenev, è il racconto di un fallimento che già anticipa quello del '900.

Giordana, sembra quasi che nel destino dell'uscita quasi contemporanea ci sia un filo rosso che lega il suo film sulla strage di Piazza Fontana al te-

sto teatrale sull'Utopia.

Il testo di Stoppard piuttosto parla di oggi, del fallimento delle ideologie sostituite dal consumismo imperante. Racconta di uomini che in esilio formularono le teorie che influenzeranno il '900. Idee rivoluzionarie diverse tra loro, da cui nasceranno filoni come il marxismo, l'anarchismo e il liberalsocialismo. Il punto di vista di Stoppard come anche il mio si pone più a favore di quest'ultimo, rappresentato da Herzen che voleva una rivoluzione senza spargimento di sangue, come presa di coscienza di un Paese e della sua cultura, piuttosto che affer-

mazione di una classe sull'altra.

E gli anni di piombo?

Gli Anni di Piombo sono una cosa diversa. Sono stati generati da Piazza Fontana altrimenti il movimento di massa avrebbe continuato a essere pacifico. Lo dico guardando con orrore alla violenza, come conseguenza catastrofica di quel trauma.

Però anche il sogno pacifico di Herzen fallisce, e i giovani preferiscono la sanguinosa rivoluzione socialista.

Certo c'è stato un fallimento, ma lo abbiamo conosciuto dopo. In quegli uomini c'era speranza. Poi ha vinto il fanatismo. **Un rischio di estremismo che si corre anche in certi giovani d'oggi.**

Il rischio c'è perché senza dialogo i giovani potrebbero rivolgersi alla violenza. Com'è stato nella storia recente d'Italia, quando io ero giovane. Da loro invece può partire una rivoluzione pacifica.

La sponda dell'Utopia è l'inizio del viaggio ma anche del naufragio. È il salvataggio? È sempre nell'approdo in quella sponda?



Sì, credo che l'Utopia sia un miraggio ma necessario perché permette all'uomo di sognare e progettare la società. Hanno svuotato la parola ideologia, ma non bisogna mai smettere di crederci.

Per Stoppard alla fine sembra sia l'arte l'unica mappa possibile per orientarsi?

Sì, l'arte è la vera ideologia di liberazione. La vera rivoluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il regista Marco Tullio Giordana